

I 23 ANNI de "IL PUNGOLO"

Ai Lettori, agli Abbonati

CON IL 1° SETTEMBRE "IL PUNGOLO" E' ENTRATO NEL SUO 23° ANNO DI VITA.

23 ANNI SONO TANTI PER UN PERIODICO LOCALE NON FORAGGIATO DALLA POLITICA COME TANTI ALTRI SUOI CONFRATELLI LEGATI AI VARI GRUPPI IMPERANTI.

PER I TEMPI CHE CORRONO QUASI NON VARREBBE PIU' LA PENA DI MANTENERE IN VITA IL PERIODICO E CIO' PER TANTE CONSIDERAZIONI. MA L'INCITAMENTO DI TANTI AMICI MI HA INDOTTO A CONTINUARE NELLA MIA FATICA IL CHE CERTAMENTE A QUALCUNO DISPIACE.

ECCOMI QUI, DUNQUE, A COLTIVARE ANCORA QUESTA MIA CREATURA FINO A QUANDO IL SIGNORE MI DARÀ LA FORZA E IL PESO SARA' SOSTENIBILE.

RIVOLGO, QUINDI, AMICI LETTORI ED ABBONATI, IL PIU' CALDO SALUTO PER IL NUOVO ANNO DI VITA DE "IL PUNGOLO" E VI PREGO DI VOLERMISORREGGERE NELLA MIA FATICA NELL'INTERESSE DELLA CITTA'.

AGLI ABBONATI LA PREGHIERA DI VOLER RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO PER DARE SOSTANZIALE PROVA DI ATTACCAMENTO AL PERIODICO CHE, SI VUOLE O NON SI VUOLE, E' ENTRATO A FAR PARTE DELLA VITA DELLA NOSTRA CITTA' E PROVINCIA.

PER LE RIMESSE SERVIRSI DEL C/C POSTALE N. 14911846 INTESTATO AL SOTTOSCRITTO.

FILIPPO D'URSI

E ai terremotati (veri) chi pensa?

Saremmo curiosi di sapere che fine ha fatto quella pleiade di "tecnici" che all'indomani del sismo del novembre 1980 piombarono nelle nostre case per accertare, per conto del Comune, la reale portata dei danni subiti dagli immobili.

Furono migliaia i fogli ciclostilati nelle mani di tanti valorosi tecnici i quali non tralasciarono occasione, con una caparbia degna di miglior causa di abbandonarsi a responsi fasulli che nemmeno un bidello di un qualsiasi politecnico avrebbe sottoscritto.

E così quelle cartelle arivarono nelle mani del sindaco che di fronte a quel cerante responso (lesioni gravi! da sgombrare!) non potette far altro che emettere ordinanze di sgombero per centinaia di appartamenti tutti rimasti puntualmente abitati senza che successivamente, per le scosse postume si siano verificate più grosse lesioni.

E le cose sono rimaste alla notte dell'infanto novembre 1980 perché il gran Zambertelli una volta dotato Cava di autentici cacciatori di stangola fatti venire da Verona e che altri paesi avevano rifiutato dotò Cava di quegli autentici cacciatori di carne umana nei quali tanta povera gente è costretta a vivere ma che con poca spesa avrebbe potuto ottenere la riparazione della propria casa e ritornarvi ad abitare.

Allo stato non si sa come stanno le cose al Comune di Cava in materia di terremoto. Nessuno sa niente anzi si sa solo che il Governo non ha assegnato i fondi per le riparazioni mentre le commissioni di studio studiano sulle pratiche e mentre essi studiano giungano altre disposizioni che annullano le prime e con esse le pratiche già approvate e quindi da rifare.

Ma insomma la vogliamo finire con questo scherzo che è proprio di pessimo gusto e a chi tanto il cittadino deve votarsi per ottenere quanto ha diritto a norma di legge.

Noi ci domandiamo che se esiste una legge e questa ha la sua copertura finanziaria perché il comune non viene messo in condizione di disporre delle somme che occorrono ai cittadini per eggiustare le proprie case?

Ma chi la rivolge tale domanda? Al Comune di Cava non ti rispondono proprio e la Procura della Repubblica certamente operata da altro e più impegnativo lavoro non ti pone mano.

Frattanto assistiamo che mentre tanti cittadini sono costretti da quattro anni a vivere nelle case sconsigliate al Palazzo di Città si sono eseguiti lavori per centinaia di milioni con il rifacimento dell'intera facciata esterna del palazzo di città neppure scalfita dal terremoto, col rivestimento

Il danaro manca - affermano al Comune - ma per opere non necessarie si trova facilmente!

in marmi di tutte le pareti interne, con la sostituzione di porte e balconi in piena efficienza, si è costruito ex novo un intero piano sul fabbricato comunale di via della Repubblica, si ci appresta a spendere, dicono, cinque miliardi di lire per la copertura di un cunetto delle Ferrovie al Corso Principe Amedeo, si stanno

spendendo non sappiamo quanti miliardi per la costruzione di cinque dicamo cinque sedi circoscrizionali in varie frazioni nelle quali non si sa chi deve andarle ad occupare.

Ora noi ci domandiamo e domandiamo (a chi?) se è consentito un tal sperpero di danaro in una città che ha ancora le case sconquas-

sate dal terremoto. Una volta la Prefettura era competente e la G.P.A. guardavano a certe spese ma oggi chi è che è addetto alla vigilanza dell'attività degli enti locali?

Ci si dirà ma vi è il CO-RECO e noi ci sentiamo autorizzati a rispondere Dio ci salvi... da un tale controllo.

IL CRONISTA

Gigino Romei

Eri giunto a Cava solo da qualche giorno per il consueto periodo di riposo in quel di S. Quaranta tua residenza estiva.

C'eravamo incontrati sul Corso con la solita cordialità e tra una barzelletta ed un'altra avesti modo di inscrivere qualche cosa di serio che ti interessava.

Rimandammo comunque il discorso all'indomani, nel mio studio per decidere il da farsi. Ma quell'indomani non venne mai e, purtroppo, non verrà mai più perché tu non ci sei più.

La notizia quanto mai inaspettata della tua immatura fine l'ho appresa leggendo il necrologio su "Il Mattino". Non credevo in quel che leggevo tanto che mi sembrava assurdo leggere il tuo nome tra i deceduti di quell'infuato giorno.

«Luigi Romei si è spento serenamente» in quel di Salerno sua città natale e la notizia a me sembrava in-

credibile una volta che appena poche ore prima ci eravamo salutati con tanta cordialità.

Povero, caro Gigino chi avrebbe mai pensato ad una tua fine così repentina che ha ridestato in me un cumulo di sentimenti protrattisi con la più viva cordialità negli ultimi 40 anni senza mai una nube.

E nel cumulo dei ricordi sono andato con la memoria all'ormai lontano 1942 allorché ci conoscemmo — tu ufficiale io soldato — nello stesso reparto. Poi la guerra finì e venne il giorno delle tue nozze in quel di Pompei con la tua degna compagna già mia compagna di classe nel Liceo Tasso di Salerno.

Poi il tuo volo verso le alte sfere ministeriali ed io qui a Cava nella mia onesta e modesta attività forense.

Un cumulo di ricordi, dunque che ho rivissuto durante il tuo funerale in Sa-

lerno mentre il Sacerdote ti benediceva per l'ultimo viaggio.

Carissimo Gigino la tua dipartita ha lasciato un vuoto incolmabile tra la già ridotta schiera di tanti amici. Io da questo foglio che tu leggevi con tanto interesse e mi "sofferti" per le mie battaglie sempre perdute ti dò l'estremo saluto di commiato al quale, ne sono certo, si associano tanti altri nostri amici.

La tua giornata terrena è stata intensa di lavoro per i tuoi impegni professionali che ti videro negli alti ranghi ministeriali e di amore per la tua diletta consorte e per i bravi tuoi figliuoli dei quali giustamente andavi orgoglioso, costretti a vivere, ora, senza di te, in un pauroso vuoto.

Il Signore ti accolga nella gloria che spetta all'Uomo giusto e acciugli le lagrime di chi tanto ti ha amato e stimato.

Filippo D'Ursi

Mentre tanti... gioielli si accingono a lasciare le carceri

AI FAMILIARI DELLE VITTIME CHI PENSA?

«Il Tempus ha pubblicato il seguente articolo che è interessante far leggere ai nostri lettori:

L'esodo dalle carceri dei detenuti in attesa di giudizio (probabilmente uccideranno anche pericolosi terroristi e criminali comuni) visto dalla parte delle vittime. Qualcuno le ha sentite o ha tenuto conto del dolore di tante famiglie che si sono viste rapire un congiunto che non ha fatto più ritorno nonostante in molti casi sia stato pagato un forte riscatto? La nuova legge sulla detenzione cautelare per alcuni incalliti criminali sarà come una grazia, insperata ed impossibile. Un raro privilegio di cui molti godranno (anche se rimarranno imputati ma a piede libero) senza il dovuto consenso delle vittime o dei parenti delle stesse.

Tra le numerose e preoccupanti perplessità suscitate dalla nuova normativa che inizierà a produrre effetti talvolta disastrosi dal prossimo febbraio, molto riguardano il tanto e tragicamente mietuto campo dei sequestri di persona a scopo di estorsione. Infatti il legislatore inspiegabilmente ha escluso dai benefici (articolo 8 della legge) soltanto gli autori dei sequestri di persona a scopo di terrorismo e di eversione. Il che significa che anche i più spietati componenti delle varie «anonime» che hanno insanguinato la penisola facendo registrare un effaruto di «svariati miliardi», potranno godere delle agevolazioni una volta maturati i termini di legge.

«La nuova legge mette nel nulla tutti i processi pendenti — è il commento

del dottore Lucio Bardi, sostituto procuratore a Milano, uno dei giudici dell'apposito gruppo antisequestri —. Torneranno in libertà anche fior di galantuomini con due sentenze di ergastolo in primo grado. Ho ragione di credere che questi signori non andranno a fare i trappisti».

Di fronte a questa prospettiva è ben immaginabile lo stato d'animo di quanti hanno trascorso mesi e mesi di dura prigionia nelle mani delle varie bande o di chi non ha potuto più riabbracciare il figlio o il marito sepolto chissà in quale recondito anfratto dell'Aspromonte pur essendo stato rapito in Brianza o nella Capitale.

«Se li scarcerassero non so cosa farei. Non posso dirlo — è il commento dell'ingegner Gervaso Rancilio,

91 anni, padre di un giovane di 26 anni, Augusto, rapito a Cesano Boscone nel 1978 e mai più ritrovato né vivo né morto... Nonostante i miei 91 anni ho un carattere virace. Prego Dio affinché mi conservi l'equilibrio mentale che ho ancora la fortuna di possedere. Mio figlio aveva solo ventisei anni e mezzo. Dio solo sa quello che ho passato, come ho vissuto. Certamente il sequestro è stato organizzato dalla mafia o dalla camorra o da qualche altra potente organizzazione criminale, che sono diventate ormai il cancro del Paese. Ammiro tutto quanto il Governo continua a fare contro questi delinquenti... Comunque mi auguro di non incontrare mai per strada i rapitori di mio figlio».

L'intera banda che sequestrò Augusto Rancilio (ca-

labresi implicati in altri rapimenti) venne catturata nell'agosto di quattro anni fa dai carabinieri. Nel dicembre del 1983 si concluse il processo di primo grado con undici ergastoli. Il dibattimento d'appello è ancora da venire. Nel frattempo scadono i termini e undici ergastolani rischiano di diventare detenuti in libertà.

«Questa legge non è giusta — dice Maria Sacco, milanese, rapita nel '78 e liberata dopo tre mesi dietro pagamento di un miliardo e mezzo di riscatto —. Non è giusto che un imputato abbia la possibilità di uscire dal carcere ancora prima che venga emessa contro di lui una sentenza che può giudicarlo colpevole. Comunque non provo

Gianfranco Sarrocco continua in sesta pag.

GITA IN GERMANIA... PER IL GEMELLAGGIO CAVA-SCHWERTZ



disegno di Giovanni Pagliara

Lettera al Direttore

Una scuola per la vita

Caro direttore,

pur tra le mai smesse polemiche sulla Scuola statale e privata, sui programmi e sulla riforma che a parere dei proponenti dovrebbe essere risanata, ma che mai arrivano in porto, siamo giunti anche quest'anno all'inizio del nuovo anno scolastico 1984/85, e le famiglie paiono essere in fermento, i genitori poi addirittura in allarme per il costo dei testi scolastici, i ragazzi riluttanti, sicuramente, a riprendere il cammino scolastico interrotto, per i più fortunati, solo lo scorso giugno.

E pare che per lo meno in apparenza la nave scolastica vada, cammini spedita per la sua strada come l'hanno voluta i politici, i pedagogisti, e, perché no, i sindacati: ci sembra che il cammino oltre ad essere spedito, sia sicuro, gratificante e ricco di risultati ambiti; che poi si faccia avvertire una certa stanchezza di metodo di insegnamento per gli scarsi risultati che si ottengono, è fatto, quest'ultimo quasi scontato. Ma il problema di fondo, caro direttore, rimane quello di una Scuola che prepari attraverso la Cultura alla vita, alla società, promuova il suo avanzamento, praticando i principi eterni dell'Amore verso il prossimo della solidarietà umana e sociale, del rispetto dei diritti degli altri, della libertà intellettuale, della serietà e della compostezza, insomma una cultura che sia irrorata da tali imprescindibili principi, non può fallire la sua missione nella vita, non può arenarsi tra gli scogli di un egoismo senza pari, di una cattiveria e di un odio che se ravvisati in giovani studenti fanno pensare piuttosto che alla ormai classica « gioventù studiosa » a demoni scatenati venuti fuori dal sottosuolo della storia e dall'inferno ove albergano le coscienze dei pravi.

Dire giovani istruiti dovrebbe dire: giovani riconciliati con la società ed il prossimo, che praticano a tutti i livelli, in famiglia come in società la cultura della Pace e del perdono; che non si abbiano più a verificare, nel corso delle future generazioni quei fenomeni propri dei nostri giorni costituiti dai rapimenti, dalle stragi, dagli attentati praticati proprio da giovani usciti da certe Facoltà universitarie, con diplomi conseguiti a pieni voti. Dicevamo, caro direttore, la società ha più bisogno di uomini laboriosi, attivi ed intraprendenti che di uomini acculturati ed alfabetizzati dalla imperante cultura scritta.

Ma il segreto, anzi le fila delle riforme sociali e scolastiche le detengono i nostri politici e quanti attendono, da esperti, all'Amministrazione scolastica in Italia; il popolo, vale a dire, quella maggioranza silenziosa che lavora, rispetta le leggi e bada al proprio

« particolare » cosa può fare? Se non far notare che oggi siamo vittime inconsulte del demagogismo praticato, anni fa, e dalla balorda sindacale che ci ha letteralmente travolti negli anni '60 e '70. E la stessa maggioranza silenziosa è convinta, così, da tempo, che degli errori di oggi, saranno i nostri figli, domani, a scontarne le pene.

Oggi la nostra Scuola, Caro direttore, ha il privilegio unico di essere fonte di disordine sociale fra gli stessi professionisti che essa Scuola, ha abilitato alla professione, anni fa...

Più che selettiva la Scuola, attraverso i suoi organi, dovrebbe saper riciclare e porre in luce, le attitudini da incoraggiare persino verso quella strada cui si sentono attratti ed in pari tem-

po scoraggiarli dall'intraprendere quelle professioni verso le quali, come si diceva un tempo « non si è portati », ma ci si sente attratti unicamente dal sogno di facili guadagni e dal non lavoro. Infine, è il succo del discorso, non si abbia mai più a verificare che un C.E. Gadda da insignite letterato quale è stato faccia l'ingegnere, per necessità economica o che tanti professori, siedano al posto di tanti impiegati che hanno tutte le carte in regola, compresa quella « vocazione naturale » ad insegnare, mentre la Scuola, ma più che la Scuola, le difficoltà economiche loro e della famiglia li costringono a sedere mal volentieri dietro una scrivania.

Che abbia a finire, una buona volta, per dirla con

Shakespeare, quel tempo in cui « Il merito se ne va mendicando, la nullità è vestita di splendore, l'arte è travagliata dall'autorità e la semplice verità passa per stoltezza ».

Una preparazione alla vita degli adulti, insomma, premesso gli ottimi risultati scolastici conseguiti che dovrebbero costituire, con le dovute verifiche, il punto di partenza per nuovi e più che ambiziosi, meriti, traguardi umani, sociali e per tutte le carte in regola, oggi, è il male peggiore, bisogna fare i conti proprio con quest'ultima (La Politica) mentre ci si accorge di aver smarrito quella « strada » in inoltrandoci, un po' tutti, su di un viciolo di campagna, senza sbocco.

E con ciò ci creda,

Giuseppe Albanese

I festeggiamenti Patronali a Cava

Anche quest'anno i PP. Filippini che hanno il culto della Basilica dell'Assunta, hanno organizzato i festeggiamenti in onore di S. Maria dell'Olmio Patrona di Cava con i seguenti:

PROGRAMMA RELIGIOSO
Giovedì 30 agosto

Inizio del solenne novenario. Alle ore 19 recita del S. Rosario, Coroncina in onore della Vergine dell'Olmio e S. Messa con omelia predicata dal Rev. P. Agatangelo Romanelli o.f.m.

Venerdì 7 settembre
SS. Messe alle ore 7, 8, 9, 10, 11 e 19.

Sabato 8 settembre
SS. Messe alle ore 6,30, 7 e, ogni ora, fino alle 13.
Ore 18: Solenne Pontificale celebrato da S.E. Rev.ma Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e nostro Vescovo, assistito dal Rev. Capitolo Cattedrale.

Ore 20 e 21 S. Messa.

Domenica 9 settembre
SS. Messe ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,15, 12, 18, 19 e 20.

10-11 settembre
SS. Messe alle ore 7, 8, 9, 10 e 11.
Ore 19: S. Rosario e S. Messa.

Mercoledì 12 settembre
SS. Messe ore 6,30, 7,30, 8,15, 9, 9,45, 10,30, 11,15 e 12. Ore 19: S. Rosario e S. Messa celebrata da S.E. D. Michele Marra o.s.b. Abate della Venerabile Badia di Cava e chiusura dei festeggiamenti.

PROGRAMMA CIVILE

Sabato 8 settembre
Il gran Concerto "Città di Conversano" sotto la direzione del M. Gino Galluzzi si esibirà in Piazza Duomo con uno scelto programma di musica lirico-sinfonica dalle ore 10,30 alle ore 12 e dalle ore 19,30 alla chiusura della serata.

Domenica 9 settembre
Serata canora in P.zza Duomo alle ore 20,30 con JONNY SAX e la sua orchestra EMANUELE PEPE BRUNELLA BORCIANI.

Lunedì 10 settembre
Serata musicale in Piazza Duomo alle ore 20,30 con ANTONELLO RONDÌ e il suo complesso e i SUPER STAR.

Martedì 11 settembre
Una simpaticissima serata di Arte varia.

Mercoledì 12 settembre
Il gran Concerto "Città di Mottola" sotto la direzione del M. Gioacchino Ligonzo si esibirà in Piazza Duomo dalle ore 10,30 alle 11 e

dalle ore 19,30 alla chiusura dei festeggiamenti con uno scelto programma di musica lirico-sinfonica.

Il giorno 8 settembre estemporanea di Pittura e Grafica organizzata dal Centro d'Arte e di Cultura «L'iride». Per la partecipazione e per le informazioni rivolgersi al Centro di Arte e di Cultura - Via Martelli Castaldi n. 4 Cava de' Tirreni - tel. (089) 464351. Le luminarie saranno allestite dalla Ditta F.lli NOR. MILE Raffaele e Franco di Minorì (Sa). I concerti bandistici e tutti i complessi di musica leggera si esibiranno su apposito palco allestito dal Comitato.

Che succede allo "Psichiatrico," di Nocera Inferiore?

Memori della "campagna" da noi condotta anni or sono nell'interesse della vita dei poveri ricoverati nello "psichiatrico" di Nocera Inferiore - campagna che ebbe l'esito che tutti ricordano - alcuni dipendenti del predetto ospedale si sono a noi rivolti per denunciare il grave stato di disagio in cui sono costretti a vivere coloro che sono rimasti o spinti in quel « pio » luogo.

Ne abbiamo sentite delle belle ed abbiamo consigliato i denuncianti a smettere quel senso di timore che essi hanno e di presentare de-

nunzie circostanziate alla competente Autorità Giudiziaria - leggi Procura della Repubblica - che certamente disporrà le indagini del caso.

I ricoverati sono privi di indumenti decenti e specie le donne mancano di biancheria intima e indossano solo un lungo "camiciotto" tanto per coprire le carni.

Delitto è meglio non parlarne: polpette, polpette, polpette manipolate con pane raffermo e col senso di carne viene « servito » ai malcapitati ricoverati i quali assistono che mentre gli

ammalati del reparto non psichiatrico bevono acqua "Fabia" in buste ai dimentici l'acqua viene fornita dopo il prelevamento di pozzi certamente non igienicamente a posto.

Per giunta l'acqua deve essere trasportata all'II piano ove non esiste alcun impianto idrico e igienico. La "verdura" viene esportata con acqua e aceto.

Lo strano è che questo stato di cose che costituisce la vita di ogni giorno dei malati di mente dello "psichiatrico" di Nocera Inferiore viene a cessare il giorno in cui si sa che deve giungere da Roma il "revisore" che sovrintende o dovrebbe sovrintendere alla vita ed a tutta l'organizzazione dell'Ospedale.

Pensavamo che con la riforma della "psichiatria" in Italia le cose avessero subito un miglioramento per la vita di quella povera gente che è degna della massima considerazione e del massimo rispetto ma invece così non è stato e le cose, a sentire il personale che a noi si è rivolto sono peggiorate in modo indescrivibile.

Noi escludiamo che quanto ci è stato riferito non risponde a verità perché riteniamo che coloro che a noi si sono rivolti sono stati spinti da un senso di disperazione per un sistema di vita ospedaliera alla quale essi non possono far nulla e il solo abbozzare a qualche lamentela potrebbe portare al loro allontanamento dal posto di lavoro o almeno restare come "segnalati" nell'ambito dell'Ospedale.

Noi forti di una battaglia già combattuta negli anni scorsi nell'interesse di tanti

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO

ta umanità sofferente facciamo appello a tutti quanti sono preposti alla vita dei poveri ricoverati perché vogliano trattare - come loro preciso dovere - da gente umana, rispettabile più di tutti gli altri esseri umani perché vittime di un destino atroce e le cui sofferenze si ha il dovere di alleviare con tutti i mezzi e i mezzi lo Stato li mette a disposizione di chi sovrintende alla vita ospedaliera sol che il danaro si spende male o non si spende proprio salvo a riportare le spese nei relativi bilanci.

Facciamo il punto a questa che vuole essere una segnalazione alle Autorità, «revisore» compreso e proprio non vorremmo essere costretti a ritornare sull'argomento. E' nostra intima convinzione di sempre che i "dementi" vanno assistiti e rispettati meglio di qualsiasi altro infermo appunto perché essi non hanno possibilità di difendersi e non hanno la coscienza di rigettare le scodelle con quella specie di vito in faccia a chi ha avuto l'ardire di servirlo.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

SOCIETA' PER AZIONI - Sede Sociale CAVA DEI TIRRENI
CAPITALE SOCIALE, RISERVE E FONDI VARI L. 20.902.042.390
REG. SOC. TRIBUNALE DI SALERNO N. 622/1840
COD. FISC. 00162990657 - COD. ABI 3524

DIPENDENZE:

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I, 349 - Tel. PBX 089/463822
NOCERA SUPERIORE - Via Roma - Tel. 081/931059 - 931099
MARINA DI ASCEA (Comune di Ascea) - Via Elea Tel. 0974/971072-971400
SOLOFRA - Via Starza del Conte, 51 - Tel. 0825/581085 - 581566
ACCIAROLI (Comune di Pollica) - Via Bixio (Stagionale) - tel. 0974/904042
UFFICIO DI RAPPRESENTANZA:
SALERNO - Piazza della Concordia, 28 - Tel. 089/231094

Tutte le operazioni di Banca
Banca Agente per il commercio dei cambi e delle valute.
Credito agrario di esercizio. - Credito all'artigianato.

Tramite Istituti convenzionati:

- Finanziamenti a medio termine;
- Operazioni di credito fondiario;
- Operazioni di leasing;
- Operazioni di factoring.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1983

ATTIVO

Cassa	2.394.600.744
Fondi presso Banca d'Italia	45.937.397.361
Fondi presso altri Istituti	31.700.152.787
Conti correnti di corrispondenza con Banche	43.616.218.002
Partecipazioni	983.091.000
Titoli di proprietà	49.427.309.994
Potrafoglio	49.014.321.898
Conti correnti di corrispondenza con clientela ord.	49.962.059.298
Anticipazioni e sovvenzioni attive non regolate in c/e	29.028.706.777
Immobili	3.069.461.000
Mobili ed impianti	2.470.032.192
Effetti ricevuti per l'incasso	25.272.633.716
Debiti diversi	29.585.774.419
Costi pluriennali da ammortizzare	326.389.625
Ratei e risconti attivi	2.101.051.013
Fondo liquidazione personale c/ assicurazione	2.079.096.957
TOTALE ATTIVO	366.968.296.783

Conti impegni e rischi:

Aperture di credito documentarie, accettazioni, avalli e fidejussioni	19.719.732.339
Cambi da ricevere	2.406.275.000
Cambi da consegnare	2.406.275.000
Depositi cauzionali	4.000.000
Conti d'ordine:	
Assegni in bianco di altri Istituti	5.234.738.977
Titoli e valori di terzi in deposito:	
a cauzione amministratori	140.640.000
a custodia	43.029.538.887
a garanzia	15.072.492.007
a custodia presso terzi	41.590.000.000
Titoli e valori di proprietà depositati presso terzi	56.822.085.000
TOTALE GENERALE	553.394.073.993

PASSIVO

Depositi a risparmio	229.065.498.266
Conti correnti di corrispondenza con clientela ord.	50.189.387.809
Conti correnti di corrispondenza con banche	13.296.630.714
Finanziamenti e depositi da banche	11.293.368.460
Cedenti effetti all'incasso	11.498.820.748
Crediti diversi	9.701.029.023
Fondo imposte e tasse	2.417.118.617
Fondo ammortamenti	1.832.926.937
Fondo liquidazione personale	2.079.096.957
Fondo indennità sostitutiva di preavviso	829.079.624
Risconto dell'attivo	3.542.734.444
Ratei passivi	8.439.030.529
Patrimonio:	
Capitale Sociale	4.000.000.000
Riserva ordinaria	2.400.000.000
Riserva straordinaria	2.000.000.000
Fondo rischi su crediti D.P.R. 597/73	1.241.018.116
Fondo rischi su crediti per interessi di mora D.P.R. 170/79	90.887.474
Fondo imprevidi	3.900.000.000
Fondo rischi diversi	230.000.000
Fondo ammort. crediti in sofferenza	2.500.000.000
Fondo disponibile	2.500.000.000
Fondo rival. per conguaglio monetario	2.040.136.800
Utili netti del corrente esercizio	1.861.532.245
Utili netti avanzo esercizi precedenti	—
TOTALE PASSIVO	366.968.296.783
Conti impegni e rischi	24.536.282.339
Conti d'ordine	161.889.494.871
TOTALE GENERALE	553.394.073.993

PASTANTONIO
amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. P. A. - SALERNO

VENDONSI
in CAVA - Via Michele Benincasa
2 APPARTAMENTI
al IV piano rispettivamente
di vani catastali 6,50 e 5,50
termosifoni ed ascensore.
Telefonare 464360 - 466336

HISTORIA

di ATTILIO DELLA PORTA

Nei mesi scorsi è stata riparata e restaurata la congrega del Purgatorio devastata dal sisma del 23 novembre 1980.

Mi è gradito fare cosa utile ai cultori di storia rievocando le fasi più interessanti della storia della benemerita istituzione.

La Congrega fu fondata nel 1616 dal cittadino cesece P. Ignazio de' Iulius, uno degli esponenti più attivi della Compagnia di Gesù di quel tempo.

La Confraternita laicale forse sotto il titolo della «Natività di Maria Santissima», con uno statuto in 18 articoli, modellato su quello della Congrega degli Studenti del Gesù di Napoli.

I Confratelli erano tutti artigiani, onde il nome popolare di Congrega degli Artisti. Essi si radunavano da principio in un piccolo locale, preso a censo perpetuo di ducati 7.50 da Alessandro Campanile, al centro del Borgo grande nei pressi dell'attuale Congrega.

Scopo del pio sodalizio fu il miglioramento della vita morale e religiosa degli istituti, mediante riunioni, la frequenza dei sacramenti e intensa predicazione catechetica.

All'inizio gli iscritti furono duecento, ma ben presto il numero aumentò, e dopo pochi anni erano già quattrocento e raggiunsero ben presto i seicento. Ciò rese necessario l'acquisto di un nuovo locale, essendo quello iniziale angusto e poco decente.

Ma occorrevano fondi necessari per sopprimere alle spese che si presentavano ingenti. Così, nel 1635, ad iniziativa del priore Antonio Festato, e col permesso del vescovo Granito (1623-1635), si questuò per il Borgo e per i Casali, onde procurarsi un locale più ampio, più degno della Confraternita, restaurando ed ampliando quello già acquistato.

Nel 1649, furono costruiti due magazzini nel ricolto e una sala grande sopra di essi. Poiché la Congrega non possedeva una cappella propria, ne fu fatta richiesta al Vescovo. E questi ben volentieri concesse la cappella del Crocifisso nel Duomo, con l'obbligo di provvederla di tutto l'occorrente per la celebrazione dei riti religiosi, di ornarla convenientemente; concesse inoltre la facoltà di sepoltura innanzi a detta cappella; ed infine diede il permesso di questuare, tre volte durante la settimana, per il territorio della città e della diocesi: tutto doveva essere segnato in un lucido registro di introito; con le offerte si sarebbero celebrate Messe dal Capitolo. Il Vescovo affidò la "gestione" ad una «Maestranza» composta da tre confratelli e da un canonico. Volle che di tutto si redigesse un pubblico istrumento, come di fatto si fece per nota Giuseppe Cantarella, nel 1635, e di 9 novembre.

Il vescovo Gaetano D'Alfitto (1669-1682) estese la facoltà della raccolta delle offerte a tutti i giorni della

settimana, con decreti del 29 marzo 1673 e 10 gennaio 1675.

Giacché le offerte crescano straordinariamente, si pensò di edificare una chiesa apposta per la celebrazione delle Messe in suffragio delle anime dei defunti. Sorse così la chiesa del Purgatorio.

Ci fu una convenzione tra il Capitolo e la Congrega, nella quale fu stabilito:

1) l'edificazione della nuova chiesa sotto il titolo di «S. Maria Assunta in cielo»; 2) il trasferimento in essa del «Monte del Crocifisso»; 3) il contributo del Capitolo per l'edificazione del tempio (ducato 500); e della Congrega (ducato 300 e il suolo); 4) il patronato in comune.

La chiesa venne edificata

nel 1750, con un sagrato per la distanza dal monastero prospiciente, secondo le prescrizioni delle leggi del tempo.

La pianta della chiesa non era molto grande, ma di discreta superficie. Una nave con cappelle; crociera con due altari; abside; stucchi barocchi, un pò caricati per la verità, ne furono l'ornamento; altare maggiore in marmo, con molti accortocciamenti; balaustra in marmo, di disegno corrispondente a quello dell'altare; altari della crociera in marmo, meno ricchi di quello maggiore; altare dell'Assunta molto bello.

La chiesa del Purgatorio fu consacrata nel 1755 dal vescovo Borja.

Nel 1732, con istrumento per notar Niccolò Salsano, la Congrega riconosceva a quel-

la dei Mercanti, fondata in Cattedrale, il diritto di congregarli nei locali propri, ogni martedì dopo il vespro, contro pagamento di un capitale di ducati 60 e, inoltre, la donazione di un pezzo di terreno con cappella e fontana di sant'Eustachio Sardo (poco dopo il ponte di S. Francesco).

Con decreto del 30 giugno 1762, le Regole della Congrega furono approvate dal re Carlo III.

Nel 1885, l'Amministrazione della Congrega fece costruire una grande cappella al cimitero per la inumazione dei cadaveri dei confratelli.

Nel 1910, con Breve apostolico del 20 gennaio, Pio X elevò la Congrega alla dignità di Arciconfraternita.

Attilio della Porta

SENI NUDI AL SOLE...

Diverse donne sfoggiano adesso sulla spiaggia, con la massima disinvoltura, i seni nudi, per esporli più direttamente ai raggi solari e trarne così, maggior vantaggio per la salute che, come si sa, è un bene prezioso!

Ma il fatto di volersi nudare il seno, a ogni costo, non è tanto nuovo, come si potrebbe credere...

Già Dante - ai suoi tempi - se ne sdegnava in quell'infuocata terzina: «... sarò in pergamina interdetto / a le sfacciate donne fiorentine / fandar mostrostrando con le poppe in petto...».

Questa mania di voler esibire i seni, dunque, è un male... cronico, ormai storicamente accertato!

Per antitesi, ci sovrviene di Cornelia, madre dei Gracchi, la quale, alla frivola amica venuta apposta per farle vedere i gioielli, mostrandole a sua volta i figli, Tiberio e Caio, le disse tout court: «questi sono i miei gioielli!».

Dando spago all'immaginazione, noi vediamo ora una lunga teoria di donne sfilarci dinanzi, come in una passerella: donne che mostrano i seni, donne che mostrano i gioielli, donne che mostrano i figli...

Allò, signori uomini! A voi la scelta, fra tanta varietà di merce, ahimè, non tutta pregiata!... Ma che fa? Anche se, per qualche verso, non c'andasse bene, col divorzio (di cui se ne fa tant'uso oggi, quanto di sale... in cucina!) voi, e, ovviamente, anche le donne, potrete sempre uscire pel rotto della cuffia, come si suol dire, in barba a quella

stantia formula rituale: eubi caus, ego caia», con la quale gli i Romani sancirono l'indissolubilità del vincolo coniugale, tanti secoli prima dell'avvento del Cristianesimo!

Ma che andiamo farneticando? Ci par quasi di sentire sulla pelle l'alto caldo di giovine donne, col seno nudo, desiderici e sbeffeggiaci! E ci tornano pure in mente quei due fanciulli, un maschio e una femmina, completamente nudi (e non del tutto simili, per la verità, a... Tiberio e Caio!), alferi precoci di dissolutezza e vizio, appiccicati come calcomanie sui cartelloni propagandistici delle ultime elezioni europee, degni esponenti d'un mondo che è cambiato.

Gia!... Il mondo è cambiato... Ma allora, se è cambiato, vada pure al diavolo, insieme con gli altri, Cornelia e i suoi "gioielli"! E giacché ci siamo, diamo un bel calcio anche a

Penelope, la femmina stola che aspettò fedelmente Ulisse, tenendo a bada con la sua «tela», i Proci invadenti!

Facciamo largo a questa civiltà prorompente, sperando che non abbia, da ultimo, a partorirci semplicemente un... topo (montes parturient mas!).

Largo! Avanti! Ma... con giudizio (come andava riprendendo quel caro vecchione di Antonio Ferrar a Pedro, il suo impettito cocchiere, alle prese con la fama inferocita, durante i famosi tumulti di Milano!).

Allò, signore donne, ultra emancipate! Toccate voi, ora, fare il... sorpasso a le sfacciate donne fiorentine!...

Fatma Capocelli - Manduria

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 466633




Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO



SALPLAST

DIVISIONE COSTRUZIONE MACCHINE

DIVISIONE LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

GARANTISCE UNA PERFETTA PRODUZIONE DI BUSTE IN MATERIALE PLASTICO (polietilene ad alta e bassa densità) CON STAMPA A PIU' COLORI E RAPIDA CONSEGNA

LE OPERE DI Luigi De Marinis

Luigi De Marinis nacque al Borgo di Cava il 21 novembre 1835 dal Barone di Ricigliano D. Francesco, Consigliere d'Intendenza di Salerno, e da D. Clelia Scotti dei marchesi di Vigoleno Douglas (1).

Il De Marinis fu un capace ed integerrimo amministratore ed in tutte le cariche da lui ricoperte portò il contributo della sua grande esperienza e rettitudine.

Nel maggio 1861 fu democraticamente eletto al Consiglio Comunale di Cava, e quindi, nominato come membro della Giunta insieme a G. Trara Genoino, Felice Vitagliano e Carlo Casaburi.

Dal 1861 al 1874 ricoprì l'incarico di Segretario Comunale, e nel 1863 fu nominato Regio Commissario Straordinario del Comune di Sarno. Si dedicò principalmente all'amministrazione delle opere di beneficenza, ricoprendo per molti anni le cariche di Governatore Capo del Comitato Cittadino di Carità, di Presidente della Congrega di Carità (ECA) e di Segretario Generale della S. Casa degli Incurabili di Napoli. Quasi tutte le opere da lui date alle stampe riflettevano queste attività, e furono date alle stampe o per rivendicare i diritti o per meglio illustrare il carattere delle opere di beneficenza da lui amministrare.

Il 21 dicembre 1862 si unì in matrimonio con Filomena Stendardo, del Cavaliere Andrea e Luisa Sangermano, famiglia nobile di Cava iscritta al Patriziato di Trani. Filomena era sorella dell'illustre avvocato

Giuseppe, Sindaco di Cava dal 1869 al 1872, ultimo erede maschio della sua famiglia, e di Emanuela, andata sposa ad Alfonso Vitagliano, dando origine alla famiglia Vitagliano Stendardo. Dal suo matrimonio con la Stendardo nascono Erri- cello (1863-1919), insigne sciatologo, giornalista ed uomo politico, Deputato al Parlamento e Ministro della P.I., Andrea ed Alberto (1868-1940). Generale di Corpo d'Armata e Ministro di Stato.

Nella mia biblioteca conservo quasi tutte le opere di Luigi De Marinis, tra le quali l'importantissima quella dal titolo «Storia documentata della pervenienza all'Amministrazione di carità del Comune di Cava delle opere di beneficenza istituite da Vincenz Della Monica (1869)» e l'altra dal titolo «Riforma delle Opere Pie dipendenti dalla Congrega di Carità di Cava (1873)», volume di grande interesse per la Storia di Cava, edito con la collaborazione del paleografo Cennaro Senatore, coetaneo, amico e sole collaboratore del De Marinis, al quale fu affidato l'incarico del riordinamento dell'archivio della Congrega di Carità.

Ecco dunque un dettagliato elenco dei suoi volumi ed opuscoli:

1. - Relazione del Signor Luigi dei Baroni De Marinis Regio Commissario Straordinario pel Comune di Sarno al novello Consiglio Comunale, Napoli 1863.

2. - Il Contributo sulle rendite delle Opere Pie dipendenti dalla Con-

gregazione di Carità di Cava de' Tirreni, Salerno, stab. tip. Migliacchio, 1873 (vol. in folio, pp. 463).

10. - Relazione sull'Amministrazione delle istituzioni di beneficenza dipendenti dalla Congrega di Carità di Cava de' Tirreni per gli anni 1867 a 1882, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1883 (pp. 82).

11. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

12. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

13. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

14. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

15. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

16. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

17. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

18. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

19. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

20. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

21. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

22. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

23. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

24. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

25. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

26. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

27. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

28. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

29. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

30. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

31. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

32. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

33. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

34. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

35. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

36. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

37. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

38. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

39. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

gregazione di Carità di Cava de' Tirreni, Salerno, stab. tip. Migliacchio, 1873 (vol. in folio, pp. 463).

10. - Relazione sull'Amministrazione delle istituzioni di beneficenza dipendenti dalla Congrega di Carità di Cava de' Tirreni per gli anni 1867 a 1882, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1883 (pp. 82).

11. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

12. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

13. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

14. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

15. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

16. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

17. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

18. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

19. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

20. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

21. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

22. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

23. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

24. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

25. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

26. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

27. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

28. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

29. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

30. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

31. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

32. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

33. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

34. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

35. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

36. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

37. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

38. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

39. - Lettera sulla Riforma della Legge per le Opere Pie secondo il progetto presentato dall'On. Nicotera, Napoli, stab. tip. dell'Unione, 1879, pp. 103. (in Bibl. Com. Avallone, A. C. 300 DEM).

ITINERARI TURISTICI: CAPO SOUNION

di M. ALFONSINA ACCARINO

Il viale Singrou, con i suoi sette chilometri rettilinei, collega Atene al mare e alla strada costiera che si estende per 70 chilometri dal Turcolimano, (l'antico porto di Monichia) innanzi dalla flotta dei battelli da pesca, al Capo Sounion, lungo spiagge disseminate di bar, ristoranti, taverne, night club.

Attravers

L'assegnazione del patrimonio sacro di Antonio Mascolo

Nel volume di apprezzamenti dell'anno 1796 del Regio Tavolario di Cava, dottor Antonio Buongiorno, conservato nell'Archivio Storico Comunale, ho rinvenuto il documento, che di seguito trascriverò, riguardante l'assegnazione del Patrimonio Sacro al Chierico D. Antonio MASCOLO. E' noto infatti che le leggi del tempo non permettevano agli aspiranti al Sacerdozio di ascendere agli Ordini Sacri senza il dovuto patrimonio, che variava, ovviamente, secondo le possibilità della famiglia dell'aspirante.

Nel 1700 la famiglia Mascolo, venuta a Cava da Ageola nel 1657, era divenuta una delle più ricche proprietarie terriere di Cava, poiché, fin dal 1710 aveva avuto in enfiteusi dalla Confraternita del Rosario della Cattedrale, un ampio territorio con casa di condizione civile, e celebre soprattutto per il rinomato vigneto, che si estendeva dalla Chiesa di S. Vito fino all'Epitaffio lungo la Strada Regia. Ed appunto sulla tenuta di S. Vito fu fondato il patrimonio del giovane Antonio, che tanto bene rispondeva alle aspirazioni della sua famiglia, di progredire, cioè, negli studi e nelle dignità ecclesiastiche.

Ecco, dunque, il documento redatto dal Regio Tavolario Antonio Buongiorno (1):

« A 6 dicembre 1796, nelle pertinenze della Parrocchia Chiesa di S. Pietro ad Sepim nel luogo detto l'Epitaffio da sotto la Strada Regia (2):

Per esecuzione di Decreto di commessa della Rev.ma Curia Vescovile di questa Città di Cava interposto a suppliche dell'Alunno nel Rev.mo Seminario di questa suddetta Città D. Antonio Mascolo, figlio del magnifico Domenico della Parrocchia Chiesa di S. Pietro ad Sepim di questa stessa Città si procede alla descrizione ed apprezzamento della descrittiva masseria con casa in essa, di primi frutti, e rendite della quale, dal magnifico D. Pascale Mascolo suo Avo Paterno gliene sono stati donati decati trenta col di loro corrispondente capitale di due. 750, per fondo del suo Ecclesiastico Patrimonio per essere iniziato della prima Clerical Tonsura, e sua vita durante tantum, et non ultra, siccome dalla detta donazione alla quale ne ho fatta la seguente relazione:

Al Rev.mo Signore D. Nicola Carlucci Vicario Generale di questa Città di Cava.

L'Alunno nel Rev.mo Seminario di questa Città D. Antonio Mascolo figlio del magnifico D. Domenico della Parrocchia Chiesa di S. Pietro ad Sepim di questa stessa Città con suo memoriale l'ha esposto, qualunque ritrovandosi da quel tempo incamminato per lo Stato Ecclesiastico, e desiderando egli di essere iniziato dalla prima Clerical Tonsura, e successivamente ascendere agli ordini Sacri, e tenendo di bisogno in primo luogo costituirsi l'Ecclesiastico Patrimonio, ha per ciò a tal

stanze terranee e solerate a lamia e con ogni comodo di cucina, stanza per cantine, palmento, stalla e pozzo, ed aja, di capacità di circa moggia 16, e confina col vallone da piedi ad oriente, a mezzodì colli beni della Signora D. Giovanna Pisani, la Strada Regia da Occidente ed altri confini.

Per l'apprezzo della quale descritta masseria avendo considerato il suo sito, la vicinanza alla Strada Regia ed al pubblico Borgo, la qualità del suolo, al casamento che vi esiste formato con ogni comodo, alla sua annua rendita, e da questa dedotte le spese coloniche, e considerato tutto ciò che si deve considerare, ho la medesima valutata ed apprezzata per il capitale di due. 7200.

E stimo che dalla medesima se ne possono percepire in ciascuno anno franchi puranche dei suddetti due. 90 di censo, la somma di due. 180. Franca e libera la masseria suddetta da qualsiasi altro peso, censo e servitù, ed essendovi si debba dedurre dalla suddetta somma. Cava li 6 dicembre 1796. Dr. Antonio Buongiorno Regio Tavolario ».

D. Antonio Mascolo dimostrò di essere degno della donazione del padre e dell'avo, poiché, ordinato Sacerdote nel 1803 si addottorò ben presto a Napoli in S. Teologia. Molta stima ebbe di lui il Vescovo di Cava Silvestro Granito, dei marchesi di Castellabate, che nel 1828 lo nominò Canonico del Regio Capitolo della Cattedrale. Con decreto del 31 agosto 1829 dello stesso Vescovo Granito fu fatto Rettore della Basilica di S. Maria dell'Olmo e dell'annesso Ospedale.

Sua cura fu soprattutto l'educazione e l'istruzione dei nipoti Domenico e Vincenzo (3), figli del fratello Luigi, Segretario o Cancelliere dell'Università della Cava. Infatti, laureatisi entrambi in Legge nell'Univer-

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZZALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 30.4.1984 Lit. 264.008.262.773

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 — ☎ 22.50.22
(6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

E' successo a Milano

Per le ferie uccise bestiole per 30 quintali e gettate nella spazzatura

Nei giorni scorsi il Giornale di Montebelli ha pubblicato il seguente articolo che riteniamo sia giusto far conoscere ai nostri lettori:

Il dato fa venire i brividi alla schiena e una grande tristezza: è fortemente aumentata la quantità di animali domestici uccisi e buttati nella spazzatura da coloro che vanno in vacanza.

Si tratta soprattutto di cani e gatti, ma non mancano i criceti, le tortore, i porcellini d'India. Sono poveri animali acquistati per divertire i figli o perché tengano compagnia agli anziani e poi gettati via come stracci non appena ci si accorge che in vacanza non c'è posto per loro.

A Milano, ad esempio, grande città industriale dove il pellegrinaggio verso i luoghi di villeggiatura, pur con qualche flessione, è sempre intenso. L'Azienda municipale della nettezza urbana il 3 agosto ha tro-

to nella spazzatura domestica ben 13 quintali di animali uccisi contro i sette quintali raccolti lo stesso giorno dell'anno scorso. Sabato 4 è andata a meglio con soli sette quintali (quattro il 4 agosto 1983), mentre il giorno 7 i quintali raccolti sono stati dieci.

Le cifre questa volta non appaiono così aride come succede di solito: ci dicono che nei soli tre giorni considerati, a Milano sono stati trovati 30 quintali di poveri resti, tra i quali due agnelli. C'era anche un pony, era ancora in pagnotta, per fortuna è stato salvato dagli operai dell'azienda che lo hanno curato.

Se nella capitale industriale l'elementare senso di umanità sembra scomparso come una vecchia e inutile anticaglia, nella capitale politica non si va oltre gli slogan e si proclamano. Secondo l'Ente protezione animali sono non meno di 150 gli animali buttati via nei giorni

di grande esodo nei sacchetti di plastica, magari ancora vivi e destinati a un lento soffocamento, o ad essere triturati dalle macchine di raccolta. Senza contare i cani abbandonati sulle vie consolari, ridotte a veri e propri cimiteri.

Molto duro il commento dell'Enpa, che attribuisce una grossa responsabilità del triste fenomeno alle strutture pubbliche. « Se il comune di Roma - ha dichiarato Pierivittorio Fiorelli, commissario straordinario dell'Enpa a Roma - avesse prestato orecchie più attente alle nostre proposte presentate nel giugno scorso, almeno nella capitale abbandonare o uccidere un animale non sarebbe una pratica così diffusa. Siamo uno dei Paesi più incivili del mondo, perché non si informa la gente che tenere un animale è un onere, una fatica e non soltanto un puro divertimento? ».

Il Wuf mette in guardia invece contro il possibile diffondersi di malattie a causa del randagismo: « Abbandonare animali lungo i percorsi stradali, o in aperta campagna - ha detto Gianfranco Bologna, vice-segretario generale del Wuf-Italia - può permettere di chiudere il ciclo della rabbia tra animali selvatici e domestici. Non è raro vedere i due tipi di animali cibarsi vicino a discariche o sulle stesse carcasse di altri animali. Senza pensare che spesso ad animali come il lupo, specie protetta da noi, sono attribuiti attacchi ad animali da cortile, spesso portati invece da animali domestici abbandonati ed affamati ».

« Il problema di tenere alto il rispetto verso la natura e gli animali - ha concluso Bologna - è peraltro un fenomeno generalizzato in tutti i Paesi altamente industrializzati ».

Già perviene notizia che è stata costituita a Salerno la Delegazione Provinciale dei Dirigenti di Azienda (C.I.D.A.) che risulta così composta: Dr. Francesco Cimino che è stato nominato anche Presidente nella sua qualità di Direttore Amministrativo A.T.A.C.S. per il settore Industria; dr. Matteo Arpino, dirigente Consorzio Bonifica Pastum, per il settore Agricoltura; dr. Vincenzo Cannavale (Vice Direttore I.N.P.S. per la funzione pubblica, dr. Ciro Fresenga (Direttore Standa) per il settore Commercio, dr. Aldo Sessa (Dirigente Amministrativo Banca di S. Matteo) per l'Assicurazione.

La Sede della Delegazione è in Salerno, in Via Madonna di Fatima n. 194 presso l'Associazione degli Industriali è a disposizione di quanti intendono aderire all'importante iniziativa al fine di ampliare le file degli associati e di dare impulso all'attività perseguita dalla Confederazione così tanto seguita in campo nazionale e tanto benemerita per un rilancio delle funzioni dei Dirigenti di Azienda.

Giuseppe Albanese

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO
& MANNARA**

S. n. c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata

assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

LA MIA GIORNATA

La mia giornata è tutta una preghiera. Spunta l'alba e incomincio a ringraziare l'essere ancora vivo, anche se a mezzo. Passano l'ore e, istante per istante, l'offro la mia fatica e il mio tormento. Cala la sera e invoco il tuo perdono sulla tristezza che m'invasa il cuore, sulla vita che tanto m'impaurì. Viene la notte e nel silenzio buio, m'affido alle Tue mani e Ti ripeto: stammi d'accanto, veglia insieme a me.

Un sacerdote anonimo

La scomparsa del dr. Angelo CAPOZZOLO

E' giunta feroce, subito dopo il Ferragosto, la triste notizia della dipartita di un illustre nostro conterraneo, uno degli uomini migliori di Bellosguardo che gli aveva dato i natali, il dr. Angelo CAPOZZOLO venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e di quanti amici e colleghi lo conobbero nel pieno fulgore di un'intensa vita professionale nella sua qualità di specialista cardiologo e Dirigente sanitario a Salerno dell'I.N.A.I.L. (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro).

La figura dolce e comprensiva del dr. Angelo Capozzolo rimane nella memoria dei suoi amici e di quanti gli furono vicini tutta circondata di grandi qualità etiche ed umane. Il suo stile di vita fu appassionato e ricco di umanità e si identificava in un itinerario di vita animato da fede viva ed operosa, da volontà ammirabile, da zelo, da amore sconfinato verso il prossimo.

La dolente testimonianza di quei lavoratori amici con i quali ebbe la sorte di condividere un qualche tratto della sua lunga esperienza di medico al servizio soprattutto degli altri ci ha fornito nei giorni scorsi una prova commovente ed unica dell'umanità e della personalità del caro Entito.

Giuseppe Albanese



Un pò di tutto... Un pò per tutti...

I bruciatori continuano a non bruciare: intervenga Lei Sig. PRETORE

Abbiamo più volte scritto a proposito di quel che è successo a Cava con la costruzione di ben due bruciatori dei rifiuti urbani ma al Comune di Cava, specie quando tocchi certi tasti dove lenti preferiscono tacere perché il silenzio è d'oro.

Ora perché la cosa è stata di grande danno per il Comune e la risoluzione non si vede abbandonata come si sono in una situazione di ripiego per la distruzione dei rifiuti, noi ora rivolgiamo appello al nostro Pretore perché voglia vedere chiaro in questa faccenda una volta che abbiamo constatato che solo il Pretore è stato sensibile a nostre segnalazioni nell'interesse della collettività.

Dunque è successo: Anni or sono una delegazione di consiglieri comunali capeggiata dal Sindaco si portò in quel di Capri per osservare il funzionamento di un bruciatore ivi funzionante. La gita fu proficua per la D.C. che fu così brava nell'incantare un consigliere comunale comunista il quale durante la trasferta decise di passare armi e bagaglio nelle file dello scudo crociato. Il bruciatore fu osservato ed ammirato per il suo funzionamento onde nel rientrare a Cava gli amministratori decisero di acquistarlo uno per la nostra città. Fu detto e fatto e il bruciatore fu acquistato ed installato in una zona di terreno noi stessi ci limitiamo. Ma l'aggiungo doveva pur funzionare ed infatti funzionò, ercolvino per una ventina di giorni. Poi si spense serenamente e mai più è resuscitato nonostante i milioni di lire che il Comune erogò per l'acquisto e l'installazione in loco del grosso apparecchio.

Sulle rovine di quell'inutilizzabile scudo, invece non furono versate lagrime da parte dei consiglieri anche di quelli dell'opposizione perché il Sindaco, cantato con i suoi uomini il de profundis, per il bruciatore defunto pensò subito a proporre l'acquisto di un altro più funzionante e più rispondente alle esigenze della città.

Questa volta fu costituita ancora un'altra commissione da portarsi non a Capri ormai già visitata e troppo vicina ma nel settentrione d'Italia ove una ditta importante aveva già installati altri bruciatori.

La commissione cavese, spesata dal Comune ammirò gli arnesi che funzionavano regolarmente e felice e contenta tornò a Cava e in men che si dica si deliberò l'acquisto di altro importante bruciatore da installare in questa volta a distanza di pochi metri dall'abitato della popolosa frazione S. Lucia.

Il bruciatore, dunque, fu installato e si diede l'avvio al suo funzionamento sia pure tra le proteste della popolazione di S. Lucia, specie gli agricoltori che dal funzionamento del bruciatore si vedevano danneggiati.

Le nuove apparecchiature che costarono centinaia di milioni di lire se non vere le notizie in nostro possesso e che comunque possono accertarsi compulsando gli atti del Comune, previo battesimo D.C. andarono in funzione ma la loro vita ebbe lo spazio di qualche mese soltanto perché un bel giorno il fuoco fu spento, gli agricoltori della zona acquistarono la loro pace e il bruciatore giacque lì in quel di S. Lucia inutilizzato ed inutilizzabile nonostante i milioni spesi. Quale il motivo del mancato funzionamento di questo nuovo, grande bruciatore: la ditta fornitrice che pare sia una delle più serie d'Italia si è difesa dicendo che in sostanza lei ha fornito il bruciatore così come era stato commissionato e che il mancato funzionamento era dovuto al fatto che era stato commissionato un bruciatore non adeguato alle esigenze della città esigenze mai calcolate nell'atto della progettazione.

Frattanto il bruciatore non brucia e non brucerà mai più se si consideri anche il tempo ormai trascorso dalla sua morte: frattanto i rifiuti vanno portati in giro per la città fino a raggiungere la frazione S. Pietro ove in una discarica privata dovrebbe essere distrutti o seppelliti il che pare che non avvenga nonostante che il Comune sia operato da una spesa che, dicono, vada nell'ordine di milioni di lire al mese.

Ora noi ci domandiamo se un affare del genere può passare sotto silenzio e l'inutile bruciatore sia coperto col manto dell'oblio; qualcuno al Comune nei due casi innanzi riportati ha sbagliato e l'errore va riparato e l'eventuale danno va risarcito.

Poiché il Comune su questa faccenda, come abbiamo detto all'inizio, non ha mai risposto noi che abbiamo cieca fiducia nella Giustizia siamo stati costretti importunare il Magistrato cavese nella speranza che è certa che a seguito delle indagini che vorrà svolgere darà finalmente una parola definitiva in questa faccenda che vede due bruciatori che dovrebbero bruciare i rifiuti ma che ostinatamente continuano a non bruciare.

E' noto che industrie chimiche per scopi scientifici acquistano urine di donne specie se in stato interessante. Ora la cosa pare che abbia turbato il sonno di un vigile addetto ad un circoscrizione cavese il quale a conoscenza che una donna stava per vendere un certo quantitativo di sues urine è intervenuto pretendendo di vietare la compravendita. Preteste della donna che probabilmente non era alle prime armi di quella legittima compravendita la quale si è opposta all'intervento del vigile — davvero è nupertuno — ed ha affermato: « le urine sono mie ed io ne faccio quel che voglio ».

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

no dalla sua morte: frattanto i rifiuti vanno portati in giro per la città fino a raggiungere la frazione S. Pietro ove in una discarica privata dovrebbe essere distrutti o seppelliti il che pare che non avvenga nonostante che il Comune sia operato da una spesa che, dicono, vada nell'ordine di milioni di lire al mese.

Ora noi ci domandiamo se un affare del genere può passare sotto silenzio e l'inutile bruciatore sia coperto col manto dell'oblio; qualcuno al Comune nei due casi innanzi riportati ha sbagliato e l'errore va riparato e l'eventuale danno va risarcito.

Poiché il Comune su questa faccenda, come abbiamo detto all'inizio, non ha mai risposto noi che abbiamo cieca fiducia nella Giustizia siamo stati costretti importunare il Magistrato cavese nella speranza che è certa che a seguito delle indagini che vorrà svolgere darà finalmente una parola definitiva in questa faccenda che vede due bruciatori che dovrebbero bruciare i rifiuti ma che ostinatamente continuano a non bruciare.

E' noto che industrie chimiche per scopi scientifici acquistano urine di donne specie se in stato interessante. Ora la cosa pare che abbia turbato il sonno di un vigile addetto ad un circoscrizione cavese il quale a conoscenza che una donna stava per vendere un certo quantitativo di sues urine è intervenuto pretendendo di vietare la compravendita. Preteste della donna che probabilmente non era alle prime armi di quella legittima compravendita la quale si è opposta all'intervento del vigile — davvero è nupertuno — ed ha affermato: « le urine sono mie ed io ne faccio quel che voglio ».

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

no dalla sua morte: frattanto i rifiuti vanno portati in giro per la città fino a raggiungere la frazione S. Pietro ove in una discarica privata dovrebbe essere distrutti o seppelliti il che pare che non avvenga nonostante che il Comune sia operato da una spesa che, dicono, vada nell'ordine di milioni di lire al mese.

Ora noi ci domandiamo se un affare del genere può passare sotto silenzio e l'inutile bruciatore sia coperto col manto dell'oblio; qualcuno al Comune nei due casi innanzi riportati ha sbagliato e l'errore va riparato e l'eventuale danno va risarcito.

Poiché il Comune su questa faccenda, come abbiamo detto all'inizio, non ha mai risposto noi che abbiamo cieca fiducia nella Giustizia siamo stati costretti importunare il Magistrato cavese nella speranza che è certa che a seguito delle indagini che vorrà svolgere darà finalmente una parola definitiva in questa faccenda che vede due bruciatori che dovrebbero bruciare i rifiuti ma che ostinatamente continuano a non bruciare.

E' noto che industrie chimiche per scopi scientifici acquistano urine di donne specie se in stato interessante. Ora la cosa pare che abbia turbato il sonno di un vigile addetto ad un circoscrizione cavese il quale a conoscenza che una donna stava per vendere un certo quantitativo di sues urine è intervenuto pretendendo di vietare la compravendita. Preteste della donna che probabilmente non era alle prime armi di quella legittima compravendita la quale si è opposta all'intervento del vigile — davvero è nupertuno — ed ha affermato: « le urine sono mie ed io ne faccio quel che voglio ».

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

La notizia ha dato luogo a viva penosa sensazione ha destato la lettura di una notizia riportata da tutta la Stampa Nazionale che in molti paesi e forse anche in Italia è in atto un vero e proprio commercio di «feti» umani vivi che da industrie chimiche vengono utilizzati fra l'altro per la produzione di belletti femminili.

Un battaglione di Vigili Urbani

Ora che il Comune di Cava ha il suo bravo "battaglione" di Vigili Urbani (sono oltre 80 unità tra ufficiali, sottufficiali e vigili!) i servizi potrebbero migliorare davvero ma non pare che sia così se è vero come è vero che pattuglie di vigili vengono comandati di servizio solo sul Corso Umberto I a cogliere in difetto autotomobili che sostano in posti vietati e per tempo non consentito.

Naturalmente i compiti dei vigili non sono solo quelli indicati ma molto più vari come essi dovrebbero sapere e regolarsi di conseguenza. Ad esempio posti bellissimi della città sono stati destinati a discarica di rifiuti con grave pericolo per le zone interessate.

Ora che i vigili dispongo-

no di tanti, troppi, automezzi possono svolgere il lavoro per evitare scontri del genere che vengono posti in essere da irresponsabili cittadini nelle ore più impensate. Certo ci vuole del coraggio per intervenire ed evitare a tale attività che viene posta in essere, a volte, da autentici teppisti pronti a tutto ed anche a minacciare come è capitato ad un cittadino che intervenendo per riprovare quell'illecita attività è stato fatto segno a gravi minacce.

Sono tanti e vari i compiti che attendono i nostri vigili che non saremo qui noi ad enumerarli anche perché non è nostro compito segnalare questa o quella deficienza che i vigili hanno il dovere di «scovare» da soli per il ristabilimento dell'ordine nella legalità.

Vietato ai turisti ammalarsi di domenica

Un manifesto della U.S.L. apparso sulle cantonate cittadine qualche mese fa annunciava che il reparto di assistenza turistica funziona sempre presso la sede dell'ONPI in Corso Mazzini poco distante dal Cimitero mentre immobili comunali continuano ad essere occupati per circoli ricreativi del personale comunale in Piazza Roma.

Ma l'esilarante di quel manifesto è che i medici addetti sospendono ogni attività alle ore 14 del sabato, stanno fermi tutta la domenica e riprendono il lavoro lunedì. Il che sta a significare che ai turisti che vengono a Cava è inibito ammalarsi il pomeriggio del sabato e la domenica il che in sostanza è un bene.

E LA CHIAMANO ESTATE... CAVESE

Cava ha la più antica Azienda di Soggiorno e Turismo della Campania e è un organismo compatibile con le esigenze di bilancio fanno del loro meglio per mandare avanti l'organizzazione che, per la verità è protesa per manifestazioni di largo respiro ed a carattere nazionale.

Ora apprendiamo che al Comune di Cava è stato allestito un assessore al turismo che quest'anno si è dato da fare per organizzare un'«estate cavese».

Dando atto della buona fede di chi è preposto a tale assessore noi ci permettemmo di consigliare l'assessore a stringere rapporti di collaborazione con i dirigenti dell'Azienda di Sog-

giorno in modo che vengano organizzate manifestazioni degne della tradizione cavese e non manifestazioni che non onorano certamente la nostra città.

Peccato che certi giovani o non più giovani non hanno neppure la più pallida idea di ciò che rappresenta Cava nei tempi ormai lontani in cui la città era un autentico gioiello ed era portata a modello delle attività turistiche di tutta l'Italia.

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovene - Lungomare Tr. SA

CERCASI
Rappresentante per vendita
Sacchi e Buste di plastica
telefonare (089) 461438

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

SEDE
DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI
BELLIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI
S. ARSENIO

Spertello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

Quella povera Sen. Falcucci!

La povera Sen. Falcucci, Ministro in carica della P.I. è stata fatta oggetto nei giorni scorsi di un'accusa che, se provata, l'avrebbe dovuto portare direttamente alle dimissioni dalla carica di Ministro e non solo di Ministro.

E' saltata fuori, chi sa come, una fattura emessa da una tipografia dell'Italia meridionale per oltre 20 milioni per stampati, ordinati da un Istituto d'Istruzione Privato della Campania per manifesti elettorali di propaganda in favore della Falcucci.

Il Ministro ha subito smentito e non poteva fare diversamente ma alla smentita manca qualche cosa di sostanziale: cosa ha fatto l'On. Falcucci per chiedere conto del perché dell'emissione di una così importante fattura e chi e a quale titolo ha provveduto al pagamento.

E' una precisazione doverosa destinata a fugare la nebbia che avvolge questa faccenda e a dare coraggio a tanti candidati che alle elezioni qui la fattura si riferisce non ebbero possibilità di spendere neppure dieci lire per un manifesto.

Italia Nostra esiste ancora?

La vita di certe organizzazioni non sorrette da precise norme di legge è una vita inutile.

E' il caso di «Italia Nostra» che anche a Cava ha la sua organizzazione affidata alla Presidenza della Prof.ssa Lucia Avigliano.

Guida la quale più che ingegnere ai nuovi vigili le bellezze storiche artistiche di Cava non ha potuto finora fare mentre assiste impotente allo scempio che si sta facendo dei punti più belli di Cava. Ora è la volta del vallone Tolomei una deliziosa località a valle della contrada Pianesi, ove da qualche giorno e per più giorni una sega a motore abbatte gli alberi del bosco e subito dopo interviene una capace scavatrice per tracciare una nuova strada di accesso a case di poveri contadini che beneficiano dalle leggi sul terremoto si sono costruita una casa... colonica degna dei tempi che viviamo.

Rientrate in Ufficio...
E' successo a Cava e proprio in località S. Pietro. In una stradetta poco praticabile per le sue dimensioni un tizio aveva lasciato un

auto in sosta e nonostante le proteste di cittadini si rifiutava di rimuovere l'ostacolo.

Qualcuno di corsa, con moto si portò al Comando BTG dei VV.UU. per chiedere intervento e l'intervento vi fu sollecito per la verità. Senonché la presenza dei tutori dell'ordine non commosse l'inadempiente il quale si ostinò a non rimuovere l'auto. Vi fu vivace discussione ben capeata per via radio dal comando dei Vigili Urbani e precisamente da un sottufficiale di servizio il quale per togliere i vigili dall'impaccio in cui si erano cacciati per loro dovere di ufficio pensò bene di richiamarli: va bene disse lasciate perdere la cosa e rientrate subito perché vi è un incidente. Fu così che i vigili balzando a bordo delle loro moto, ben attrezzati con radio, palette, carte geografiche, matita, calamaio e penna raggiunsero il comando per un pò di riposo e l'auto rimase al suo posto ove il cittadino l'aveva posteggiata.

Nota triste
Quanto più grande è l'affetto, tanto più grande è il dolore. Questo il ritmo dell'immenso dolore alla scomparsa del dottor Camillo ASSUMMA, che conobbi negli anni degli studi classici ed ho avuto, negli anni successivi rapporti ed ora devo poter dire, senza tema di smentita: Uomo di stile per l'impegno professionale, odontoiatra, svolto con amore e competenza in modo eccelso, per la Famiglia con infinito affetto, per la grande disponibilità ad operare a fine di bene.

Una vita intensa nel lavoro, nell'essere protagonista nel bello e nel bene. Quanto dolore, con tanti ricordi e più ancora qualche esempio luminoso e perenne. Il suo iter vitae ha avuto la forza di ottenere il più grande riconoscimento: la stima immensa.

Alla Famiglia in Napoli, alla diletta Consorte N. D. Michelina, all'affettuosa figlia Annamaria, ai cari e valorosi figli, dentisti, Ignazio e Vincenzo, ai parenti tutti l'affettuoso sentimento di viva partecipazione.

Candido Iannuzzi

Anniversario
Nell'anniversario della scomparsa dell'Avv. Vincenzo MASCOLO che fu uno dei più illustri componenti del Foro salernitano ne ravviviamo la memoria ed esprimiamo alla vedova N.D. Amalia Gravagnuolo, ai figliuoli avv. Luigi, avv. Marcello e sig.ra Ada, alle sorelle la nostra viva solidarietà nel ricordo dell'indimenticabile congiunto scomparso.

Cavese, Il Pungolo
è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

UNA CORAGGIOSA SENTENZA DEL PRETORE DI ISCHIA

Non commette reato chi si costruisce una casa spinto dallo "stato di necessità",

Plaudiamo alla recente decisione del Pretore di Ischia dott. Mario Parente che ha ritenuto non costituire reato il fatto che un cittadino spinto dalla necessità di avere una casa per abitarvi con la propria famiglia se la costruisce in barba a tutte le lungaggini burocratiche cui i Comuni si sono abbandonati prima di concedere una licenza edilizia.

La notizia di tale decisione che speriamo sia confermata dalle Superiori Magistrature è riportata da "IL TEMPO" del 5 c.m. che riportiamo qui di seguito integralmente:

E' possibile costruire una casa per sé e per i propri familiari, pur in mancanza delle prescritte concessioni edilizie, ed essere assolto, in sede penale, perché «il fatto non costituisce reato», per aver agito in stato di necessità? Ed ancora il fatto di abitare in una modesta casa in affitto con moglie e figli può giustificare un individuo a violare il precetto penale per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé ed altri dal «pericolo attuale di un danno grave alla persona»? A questi particolari interrogativi ha dato una risposta affermativa il Pretore di Ischia, Mario Parente, in una recente sentenza che certamente provocherà non poche polemiche sia per la singolarità della decisione sotto il profilo prettamente giuridico, sia perché — data la carenza di case in Italia — migliaia di cittadini potrebbero essere stimolati, se dovesse essere affermato questo principio, a costruire case su tutto il territorio nazionale, senza peraltro munirsi di alcuna licenza edilizia, adducendo lo «stato di necessità». Ma veniamo ai fatti.

Giuseppe Esposito, di Ischia, ricevuto in donazione un vecchio rudere dalla madre, decide che al suo posto dovrà sorgere una nuova dimora. Senza preoccuparsi di richiedere una licenza edilizia, abbatte il vecchio manufatto e ne costruisce uno nuovo, non rispettando neppure la preesistente cubatura. Da qui la denuncia dei carabinieri e il rinvio a giudizio. Il difensore dell'imputato, avv. Vincenzo Acunto, nella sua memoria difensiva aveva, però, sostenuto che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini un «autentico diritto alla casa» ed inoltre che la «mancanza di uno standard abitativo adeguato a condizioni civili minime costituisce un grave ostacolo allo sviluppo della personalità umana».

Secondo il pretore di Ischia che ha pienamente accolto tale tesi, il «danno» che una persona può ricevere non è soltanto quello che concerne la vita e l'integrità fisica, ma anche quello concernente la libertà fisica e morale, l'invulnerabilità sessuale, il pudore e il decoro.

Inoltre, demolire, ristrutturare ed ampliare un precedente manufatto, con conseguente aumento di cubatura costituirebbe un comportamento proporzionato al pericolo, anche non ricorrendo, come in questo caso, situazioni di emergenza tali che impediscano a colui che vuole costruire di osservare la normale e complessa procedura necessaria per ottenere la licenza.

Tale condotta, si legge nella sentenza, «risponde a quei principi costituzionali che vogliono assicurare libertà e accesso all'abitazione anche ai non abbienti».

E così conclude il magistrato: «Non vi è dubbio che nella specie deve ritenersi operante l'esimente di cui all'art. 54 CP (stato di necessità, n.d.R.) mancando nel comportamento dell'imputato qualsiasi danno sociale ed essendo, invece, evidente che è socialmente utile che la famiglia Esposito possa finalmente godere di una normale abitazione».

E aggiungiamo che quando poi l'abusivismo non offende l'estetica panoramica dell'ambiente e non lede le proprietà immobiliari, è un sacrosanto diritto del cittadino-contribuente ottenere il placet.

STANISLAO PARBONI

Ai familiari delle vittime chi pensa?

continuaz. della prima pag.
rancori anche se ho sofferto molto il male che hanno fatto alla mia famiglia.
E ancora, Ade Vallati, madre di Luisa Calatrà, rapita nel 1980, riscatto di 300 milioni: «Creano delle norme senza tener conto che oggi il nostro sistema giudiziario non ha mezzi sufficienti affinché l'attività vada avanti velocemente. Che cosa possiamo far noi di fronte al rischio che tornino in circolazione delinquenti pericolosi? Ribellarsi contro il potere politico? Sarebbe come cercare di

sfondare un muro di gomma».

Intanto continuano le riunioni e le polemiche, i contatti tra il centro e la periferia sia a livello di Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena, sia a livello di Viminale e questura, e comando dell'Arma. Lo scopo di questi sondaggi è quello di avere a disposizione quanto prima una dettagliata mappa dei probabili scarcerandi, carcere per carcere, per far scattare al momento dovuto le necessarie misure di prevenzione e di vigi-

lanza. Nei prossimi giorni ci sarà sull'argomento una apposita riunione di governo e la scottante questione sarà anche all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri del 29 agosto.

Di fronte alle perplessità suscitate dalla eleggia Martinazzoli c'è però la sinistra situazione in cui versa la giustizia italiana. Alcune cifre possono illustrare meglio lo sfascio carcerario e giudiziario. Per quanto riguarda le carceri i detenuti in tutto sono 46 mila di cui 30 mila in attesa di giudizio. Ogni mese si hanno 400 nuovi reclusi mentre la reattività è di 27 mila posti-cella. Gli agenti di custodia sono appena 23 mila; nel 1993 nel pianeta carcere si sono veri-

ficati 50 suicidi e sei omicidi.

Se le carceri piangono, i tribunali non ridono. Nel periodo gennaio-ottobre '83, secondo dati ISTAT, i proccedimenti in carico a Procure ed Uffici istruttori erano 3 milioni 24 mila 532; quelli in Corte d'Assise 1.485; quasi 6 milioni le istruttorie e i processi in primo grado e 1.653 i proccedimenti in corso presso Corti d'Assise e d'Appello. I delitti denunciati sono stati un milione 691.185.

Alla felice coppia e ai suoi genitori rallegramenti ed auguri di piena felicità.

Leggete
"IL PUNGOLO,"
20 di ogni mese

M O S C O N I

A Bruno ed Emanuela

La guida color porpora smorza il passo degli invitati alle nozze e macchie di orchidee riposano gli occhi feriti dagli ultimi raggi del sole. L'antico portale lascia intravedere l'armonioso gioco dei marmi policromi ed è degna cornice al silenzio ancestrale. Un brusio. Ecco la sposa, tanto attesa.

Una nuvola di tulle che sfiora appena il lungo tappeto e si adagia al fianco dello sposo. Le note della

marcia di Mendelssohn tacciono, ha inizio il sacro rito.

Nella festosa cornice dell'Abazia benedettina la cerimonia pare acquistare un significato particolare. Ogni cosa sorride. L'altare, ove il celebrante ripete gesti antichi e sempre nuovi, le arcate leggiadre, i pilastri marmorei. Tutto concorre a creare un'atmosfera unica, inespugnabile, unitamente al canto dell'organo e alle voci dei fedeli partecipi dell'importante funzione.

Nozze

Nella Chiesa di S. Giovanni del Toro in quel di Ravello, nel corso di un solenne rito il carissimo ing. Giuseppe dei coniugi ing. Amerigo e Marina Vitagliano ha sposato la graziosa dott. Paola Sabatini.

Al termine del rito durante il quale il celebrante ha rivolto alla felice coppia parole di fede e di augurio gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei magnifici giardini dell'Hotel Palumbo.

Al capo Giuseppe e alla sua sposa ed ai loro genitori rinnoviamo le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri.

—O—

Nell'artistica Chiesetta della contrada Maddalena di Corte, Roberto Parrello ha sposato la giovanissima e graziosa dott. Laura Ronca del sig. Enrico e Clelia Santoriello.

Ha celebrato il rito con la serietà che lo distingue Don Raffaele Conte il quale ha rivolto agli sposi parole di esaltazione del sacramento del matrimonio.

Compare d'anellò l'architetto dott. Angelo Cavaliero; testimoni Dott. Alessandra Agrusta e Dott. Giosè Elia. Al rito religioso ha fatto seguito un simpatico trattamento sulle terrazze dell'Hotel Due Torri durante il quale gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici.

A Roberto e Laura ed ai loro genitori rinnoviamo le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri.

Nella cattedrale di Roccamare, nella bellezza ed armonia di tanti fiori e del soave canto dell'Ave Maria hanno realizzato il loro sogno d'amore lo stimato ing. prof. Aldo Macellaro e la leggiadra sig.na prof.ssa Gaetana Tabano.

Agli sposi i più sentiti auguri di vita nella pienezza della felicità.

Il prossimo 22 c.m. Siano Gaetano, figliuolo del nostro bravo empigatore Pietro, sposerà nella Parrocchia di S. Gaetano in Salerno la Signa Annamaria Paparella.

Alla felice coppia e ai suoi genitori rallegramenti ed auguri di piena felicità.

La collaborazione
è libera a tutti
Si PREGA di far pervenire
gli articoli entro il
20 di ogni mese

cano approdi sicuri, si aggrappano alla slanciata figurina della sposa che ondeggia tra i tavoli per la foto souvenir. Le ombre intessono ricami fantasiosi e interrompono i fasci di luce del flash che immortalano i momenti più significativi destinati a restare indelebili nella mente di Emanuele e di Bruno.

La festa è giunta al termine. Gli sposi dispensano i confetti. Ancora saluti beneauguranti, applausi. A poco a poco i giardini taceranno e i folletti riposaranno tranquilli nel loro regno, mentre le ninfe intrecceranno l'ultima danza. Ed il sorriso dei due giovani felici sarà un ricordo, come la nuvola di tulle, le orchidee, le luci e le voci spensierate.

M. Alfonsina Accarino

Laurea

Apprendiamo con vivo compiacimento che la sig.ra Paola Medici coniugata Longobardi ha conseguito presso la nostra Università degli Studi, relatore il chiarissimo prof. Achille Mango, il diploma di Laurea in Lingue e Letterature straniere discutendo una brillantissima tesi su "Tennessee Williams ed i Blues" riproponendo la lusinghiera votazione di punti 106 su 110.

Cogliamo l'occasione per formulare vivissime congratulazioni alla neo-dottoressa che ci risulta essere figliuola diletta del noto giurista salernitano prof. Giovanni Medici e porgiamo gli auguri di un'ottima carriera professionale.

Maturità classica

Anna Maria D'Ursi dell'Avv. Alberto e di Luisa Guida ha conseguito presso il Liceo "M. Galdi" con brillante votazione la maturità classica. Rallegramenti ed auguri.

LUTTI

E' deceduto improvvisamente in Vallo della Lucania il Comm. Prof. Giovanni Bianchi, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Alle esequie che si sono svolte presso il santuario di S. Maria delle Grazie, vi hanno preso parte, oltre ai figli prof. Alfredo e avv. Vittorio con le rispettive famiglie, numerosi parenti, amici ed ex alunni dello scomparso, il quale a Vallo ha operato prima come insegnante elementare e poi come Direttore didattico.

Il prof. Bianchi è stato Direttore didattico anche ad Agropoli, ad Eholi, ad Amalfi e a Salerno. Ricopriva ancora la carica di Presidente provinciale degli Ostelli della Gioventù. Montano Antilia, suo paese natale, lo aveva avuto come Sindaco per diversi anni.

Il Direttore didattico Mauro Infant, nel tessere l'elogio funebre, ha messo in evidenza l'immensa bontà di animo, l'affabilità dei modi, la grande onestà, il culto dell'amicizia, l'instancabile attività e la grande schiettezza gioia nel prodigarsi per il bene degli altri.

Una vita, ha asserted il Direttore Infant, ricca sem-

pre di lavoro, di ideali e di affetti. Egli, ha concluso l'oratore, in ogni manifestazione della sua esistenza, ci ha insegnato a vivere onestamente, a sentire fortemente, ad amare il prossimo, ad accettare la vita religiosamente: lascia perciò vastissima, preziosa eredità d'affetti.

Il prof. Bianchi non è morto: non solo perché è stato un cattolico praticante, non solo perché è stato da tutti stimato nella sua vita, perché oggi, domani, sempre vivrà nei nostri cuori. Come guida, come insegnamento, come esempio, come testimonianza della fede nei valori religiosi, umani e sociali per i quali è vissuto.

E. N.

Si è serenamente spenta la N. D. Ida Wuillermier vedova del compianto sig. Alberto Accarino, noto imprenditore edile cavese. L'Estinta visse nel culto del lavoro in una completa dedizione di affetto per la famiglia.

Ai figliuoli geom. Ugo, dott. Adolfo e dr. Riccardo, ai germani, alle nuore e parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

Nel decorso agosto il Foro di Salerno è stato orbatato di due valorosi avvocati civiltà: l'Avv. Cesare Pasca e l'Avv. Francesco Florimonte.

Entrambi i colleghi scomparsi per dirittura e preparazione professionale godevano la generale stima dei Magistrati e del Foro e la stima incondizionata della loro clientela. Ci associamo al cordoglio delle famiglie dei cari colleghi scomparsi e inviamo ad essi i sentimenti della nostra viva e affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Al P. Filippino Don Silvio Albano ed a tutti i suoi congiunti giungano le più vive condoglianze per l'improvvisa scomparsa del genitore sig. Raffaele Albano mobile figura di lavoratore.

—O—

In veneranda età si è serenamente spento il N.H. rag. Benedetto Pisapia nobile figura di cittadino che per tanti anni in un con i suoi germani Adolfo, Arturo e avv. Anselmo svolse notevole attività di commercio di tessuti. Appartenente al corpo dei Bersaglieri ne menava vanto ed era felice quando poteva indossare il suo cappello piumato che conservava come le cose più care.

Ai nipoti Pisapia e De Filippis ed ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

In Valle dell'Angelo, a distanza di poco tempo, sono deceduti i coniugi Sansone Francesco, che visse nel lavoro ed amore per la famiglia, e Tosiello Teresa, che diede affetto e cordialità per la famiglia e per chiunque seppe comprendere le sue virtù.

Al caro figlio Antonio, agli altri figli, alla nuora Pierina, che ammicvolmente ha dato affetto ed assistenza, ai nipoti, ai fratelli e parenti, le più sentite condoglianze.